

INTEMELION



INTERMEVION

cultura e territorio

n. 12 (2006)

INTEMELION

n. 12 (2006)

cultura e territorio

Quaderno di studi dell'Accademia di cultura intemelina

Direttore: Giuseppe Palmero

Comitato di redazione

Fausto Amalberti
Alessandro Carassale
Alessandro Giacobbe
Beatrice Palmero


Comitato scientifico

Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3 - Università degli Studi di Siena)
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)
Christiane Eluère (Direction des Musées de France, C2RMF, Paris)
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)
Sandro Littardi (pittore)
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne,
C.N.R.S., M.M.S.H, Aix-en-Provence)
Silvano Rodi (Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Udine)
Rita Zanolla (Cumpagnia d'i Ventemigliusi)

Segreteria del Comitato scientifico: Beatrice Palmero

Editing: Fausto Amalberti

Recapito postale: Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM) – tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

 redazione@intemelion.it



Publicazione realizzata sotto il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Arosiana: con il contributo della "Cumpagnia d'i Ventemigliusi" e, per le illustrazioni a colori, del Comune di Pigna e della Regione Liguria.

† Attilio Giuseppe Boano

Giovanni Dell'Orso *

Due uomini segavano del legname in una foresta. Un giorno la moglie di uno dei due andò a portare delle provviste al marito. Poiché si era smarrita e non ricordava più il sentiero da seguire, si rifugiò in una caverna per passarvi la notte. Vi era entrata da poco tempo, allorché un orso penetrò nella caverna: «Che cosa fai qui?», disse l'orso alla donna. Ella raccontò ciò che le era capitato. «Va bene», disse l'orso, «tu resterai qui e mangerai ciò che mangerò io». Fu obbligata ad abitare con l'orso e, dopo qualche tempo, ebbe un figlio che crebbe in compagnia della bestia. Quando questo bambino ebbe otto anni, sua madre e lui decisero di lasciare la caverna e approfittarono di un'assenza dell'orso; il caso volle che il sentiero preso li conducesse alla capanna dei due segantini. Il marito riconobbe la moglie, ma fu meravigliato di vedere un bambino con lei. La donna raccontò allora la sua storia. Tutti e tre lasciarono la foresta e si ritirarono in città per farvi educare il bambino che chiamarono Giovanni.

* Traduzione italiana del racconto intitolato *Jean de l'Ours*, narrato da Ange Peglion a Sospello nella seconda metà del XIX secolo, raccolto da James Bruyn Andrews e pubblicato in *Contes ligures*, Paris, Ernest Leroux 1892, n. 40, pp. 181-186.

Nella narrativa popolare europea la storia di *Giovanni dell'Orso* è nota soprattutto in Francia – nell'area dei Pirenei, in Ariège e nel Rossiglione, in Bretagna, in Lorena, in Provenza, sulle Alpi Marittime – e in Spagna. Molteplici varianti sono attestate anche in Italia – in Liguria, a Genova, in Toscana, in Lazio, in Lombardia, a Mantova. Più spesso, ma non sempre, il ricordo del protagonista stesso è conservato nel titolo. Si tenga però presente l'opportunità di distinguere tra la cornice e il nòciolo del racconto. Così sarà possibile istituire un raffronto anche con la fiaba tedesca intitolata *Lo gnomo* (*Dat Erdmänneken*), raccolta dai Fratelli Grimm e pubblicata tra i *Kinder- und Hausmärchen*.

Cfr. A. G. BOANO, 'Voyage' autour de la version sospelloise de *Jean de l'Ours*, in *Actes de la IX^{ème} Journée d'Études Régionales de Menton*, 19 novembre 2005, Menton, Société d'Art et d'Histoire du Mentonnais 2006 (in corso di stampa).

Giovanni fu mandato a scuola e fu un pessimo allievo che spacca tutto e tutto sporcava. Obbligato a lasciarla, diventò apprendista calzolaio; anche lì non riuscì a fare niente di buono, spezzava il filo, sciupava il cuoio. Il padrone lo mandò via. Entrò da un fabbro, quando rompeva il ferro ne faceva saltare i pezzi da tutte le parti; vi fu egualmente mandato via. Prima di lasciare la fucina, Giovanni disse al padrone: «Permettemi di farmi un bastone di ferro». Il padrone glielo permise. Giovanni prese allora tutto il ferro che c'era nella fucina per farsene un bastone di trenta rubbi¹ e partì.

Cammin facendo incontrò un giovane che giocava alle 'piastrelle'² con delle macine da mulino. Stupito di questa forza gli disse: «Vieni con me». Sulla loro strada incontrarono un altro giovane che rovesciava le montagne nel senso da sotto in su. «Che cosa fai là?», dissero. «Io rovescio queste montagne perché i nostri montoni non vogliono più mangiare quest'erba»³. «Vieni con noi», disse Giovanni.

Tutti e tre riuniti camminano e camminano. Trovano un castello e bussano alla porta. «Questo castello è abitato dal Diavolo», fu detto loro. «Poco importa – fece Giovanni – noi vogliamo alloggiarvi. *Piastrella-di-mulino* preparerà il pranzo, io e *Rovescia-montagne* andremo a legna, a mezzogiorno questa campanella suonerà e noi verremo a mangiare». Ciascuno si mise al lavoro. Viene mezzogiorno e tuttavia la campanella non si sente. Giovanni e *Rovescia-montagne* se ne tornano tutti stupiti e trovano *Piastrella* steso a terra senza conoscenza. Gli prodigano delle cure e ritorna in vita. *Piastrella* racconta allora ciò che gli è capitato: «Preparavo il pranzo – disse – quando sentii un gran rumore nel camino; poi si presentò un uomo e mi bastonò a sangue». «Sono io che farò il pranzo domani», disse *Rovescia-montagne*.

¹ Nell'originale: «Trente rups». Secondo le *Tavole di ragguglio degli antichi pesi e misure*, Torino 1849, il *rubbo* di Nizza, in città e nella maggior parte della provincia, equivaleva a 7,7907 kg. Quindi duecentotrentaquattro chili circa.

² Nell'originale: «aux palets». Roger Gnech, Presidente del Cercle d'Études du Patrimoine et de l'Histoire de Sospel, in occasione della *IX^{ème} Journée d'Études Régionales de Menton*, mi diceva che si ricordava di avere praticato questo gioco in gioventù a Sospel con dei piccoli dischi di rame.

³ Egli ha anche l'udito soprannaturale, ma, come avverte J.B. ANDREWS, *Contes ligures*, Paris 1892, p. 183, nota 1, ci sarebbe qui una confusione con qualche altra variante del racconto.

A costui capitò la stessa avventura del suo compagno. « Domani sarà il mio turno – disse Giovanni – e vedremo! ». Mentre i suoi due compagni sono nel bosco, Giovanni accende il fuoco e prepara la pentola. Lo stesso individuo si presenta per picchiarlo; ma Giovanni afferra il suo bastone da trenta rubbi e gliene dà un colpo sulla testa. L'uomo, che non era altro che il Diavolo, cadde morto ai suoi piedi. Giovanni lo tirò su e lo sistemò dietro alla porta, continuò a preparare il pranzo e, arrivato mezzogiorno, suonò la campanella. I suoi compagni accorsero al segnale, trovarono il pranzo cotto a puntino e mangiarono. Dopodiché Giovanni disse loro: « Guardate chi c'è dietro alla porta ». I due compagni si congratularono con Giovanni e aggiunsero: « Ora possiamo visitare il castello ».

Vi trovarono un buco oscuro. *Piastrella* rifiutò di avvicinarsi dicendo: « Ho paura ». *Rovescia-montagne* ripeté le stesse parole. « Scenderò io – disse Giovanni – dev'esserci qualcosa di straordinario là sotto ». Andò a comprare cento braccia di corda, attaccò una cesta a una delle estremità, si mise sotto e disse: « Fatemi scendere, quando sentirete la campanella, tirerete verso di voi ».

Poiché la corda era troppo corta, Giovanni suonò. Comprò ancora cento braccia di corda e l'aggiunse all'altra. Scende di nuovo, la corda è ancora troppo corta; ma pure distingue un lieve chiarore. Si fa tirar di nuovo su, aggiunge ancora cento braccia di corda e ridiscende; arriva in fondo. Vede numerose porte, apre una di esse e vede una ragazza coricata. « Voi non uscirete più da questa stanza – disse la giovane ragazza – a meno che io non ne esca con voi! ». Giovanni la fa sistemare con lui nella cesta, suona la campanella e presto si trovano fuori del buco. « Ecco un anello », disse la giovane ragazza a Giovanni, « quando voi vorrete andare in qualche posto che non conoscete, esso vi ci condurrà ».

Giovanni ridiscese ancora nel pozzo; entrò questa volta in un'altra stanza e vide una seconda giovane ragazza che gli ripeté le stesse parole e che egli fece uscire dal pozzo. Costei, come ricompensa, gli dà un tovagliolo: « Quando voi direte: tovagliolo apparecchia la tavola, il tovagliolo l'apparecchierà ».

Giovanni ridiscese ancora; ma i suoi due compagni, contenti di avere una donna ciascuno, non fecero più risalire la cesta. Giovanni visitò allora un'altra stanza. Vi trovò un vecchio dai capelli bianchi:

«Che cosa vieni a fare qui?», gli disse. Siccome si mostrava cattivo, Giovanni lo accoppa e passa in un'altra stanza. Vi trova una donna occupata a preparare la cena: «Che cosa vieni a fare qui?», disse lei. «Io vengo perché tu mi faccia uscire di qui, sennò attenzione al mio bastone!». La donna dà un colpo di fischiotto; subito si presentano due servitori alati, Giovanni si sistema sulle spalle di uno di loro e si trova presto all'imboccatura del pozzo. Il servitore tende la mano per ricevere una ricompensa: «Mi occorrono cento franchi». «Tieni – disse Giovanni – ecco per il tuo disturbo», e lo accoppa.

Poiché i due compagni avevano lasciato il castello, Giovanni si rivolge all'anello e dice: «Portami dai miei due compagni e dalle due ragazze». L'anello lo condusse in mezzo a un prato dove li trovò che stavano pranzando. Giovanni accoppò i suoi amici, prese per moglie una delle ragazze e l'altra come serva.

INDICE

Studi

- FAUSTO AMALBERTI, *La scuola a Ventimiglia tra '400 e '500* 5
- JULIETTE LASSALLE, *L'esercizio di alcuni diritti d'uso ai confini dell'estrema Provenza orientale, alla metà del XV secolo* 43
- FULVIO CERVINI, *Operarii, massarii, boni homines. Sull'organizzazione dei cantieri nella Liguria gotica* 65
- MASSIMILIANO CALDERA, *Donatus comes Bardus papiensis. I* 83
- MARIO ASCHERI, *Ventimiglia dall'Antico Regime alla Repubblica ligure: il problema politico-istituzionale* 121
- FRANCK VIGLIANI, *Presenze Araldiche in Ventimiglia* 137
- † ATTILIO GIUSEPPE BOANO, *Giovanni Dell'Orso* 161

Archivio della memoria

- LUIGINO MACCARIO, *Or torna Maggio* 167

Cronache e strumenti

- CHRISTIANE ELUÈRE, *Spigolature sulle tecniche del frescante Giovanni Canavesio* 181
- BEATRICE PALMERO, *Origini e genealogie dei conti di Ventimiglia nelle rivendicazioni territoriali sabaude di età moderna. Una ricerca tra archivio e biblioteca* 193



Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prosimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

L'Alliance Française «Riviera dei Fiori», Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

L'Alliance, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare
nel 2006*

*brigati glauco
via isocorte, 15
tel. 010714535*

16164 genova-pontedecimo